

Massimo Jacopi

IL "CAPO" NEGLI SCUDI

Pezza onorevole dal nome predestinato, il capo è la componente dello scudo che si incontra per prima. A tal proposito esso è come il capo che marcia in testa alle sue truppe. Questa posizione eminente l'ha fatto scegliere anche da parte dei blasoni municipali, per accogliere, in particolare, composizioni araldiche prestigiose: Capo dell'Impero, Capo di Francia, Capo di Sicilia, Capo di Savoia, Capo di Malta, ecc.. E' proprio per una ragione simile che anche l'Impero Napoleonico ha impiegato nella sua araldica dei "capi" specifici a beneficio dei suoi principi (sovrani e grandi dignitari) e dei suoi duchi.

Il capo, pezza onorevole di 1° ordine, risulta delimitata da una linea orizzontale in modo da occupare la terza parte superiore dello scudo (o secondo altri due settimi dello scudo). La pezza è con ogni evidenza legata intellettualmente alla testa, e può evocare la funzione di comando. Secondo l'opinione più diffusa il capo simboleggia l'elmo del cavaliere, anche se, per alcuni autori francesi, sembra piuttosto evocare una ferita ricevuta alla testa e ricompensata con il diritto all'utilizzo di un capo specifico (tecnica degli accrescimenti araldici d'onore). A tale riguardo, il **Ginanni** recita "*Chi pose il capo nell'Arme dimostrò superiorità, pensieri sublimi e nobili, perspicacia d'ingegno, vigilanza ed essendo il capo quasi corona dello scudo, rappresenta, che l'Autor suo, se non per fortuna, fu almeno per virtù degno di Diadema*". Se, infine, si considera lo scudo come un cavaliere, il capo dovrebbe rappresentare tutto quello che copre la testa del combattente (timbro, elmo, cuscinetto, corona). Il riferimento al capo serve anche ad orientare le figure araldiche. E' in tale contesto che il crescente, se non presenta le punte orientate verso il capo, viene qualificato come rovesciato o rivoltato. Le spade devono di norma avere la punta della lama orientata verso il capo e la stessa cosa per i plinti (*billetes*). Un certo numero di animali sono anch'essi presenti secondo lo stesso asse verticale (punta-capo): il delfino, il falcone, il falcone dal piumaggio chiaro (*gerfaut*), la gru, il biscione (*guivre*) che ingoia l'uomo, il leone, l'aquila.

Ultimo punto, non certo il minore, il capo ha anche dato origine all'espressione "posto in capo", che qualifica delle figure araldiche che occupano abitualmente la posizione del capo.

In ogni caso, il capo costituisce una delle figure araldiche più comuni del blasone: in Francia trova la sua maggiore diffusione e di norma esso viene caricato da tre figure, 3 stelle, 3 rose, 3 rocchi, 3 bisanti oppure 2 stelle ed 1 crescente, 2 rose ed 1 cuore, 2 crescenti ed 1 sole, ecc.. Sempre nel blasone francese risultano frequentissimi il capo di rosso o d'azzurro, ma tale pezza araldica risulta abbastanza comune anche in Italia, Inghilterra ed altrove.

Blasonatura Occorre fare due ipotesi a seconda che lo scudo disponga di un capo specifico o di figure poste nel capo.

Capo specifico

Capo che obbedisce alla regola della contrarietà degli smalti

Il capo isolato si blasona per ultimo, sia che esso risulti, o meno, caricato di figure. Per cui "D'azzurro al capo d'oro" o "D'argento al capo di rosso, caricato di tre stelle del campo". Altro esempio può essere tratto dalle armi della famiglia **d'Estampes** e di quello antico della omonima città (**Estampes**): "D'azzurro a due grembi (giron) appuntati e posti in scaglione, al capo d'argento, caricato di tre corone ducali di rosso". Lo stemma moderno della città è diverso.

Associata ad un'altra pezza onorevole, il capo assume dei nomi composti come segue: **Capopalo, Capobanda, Caposbarra, Capodecusse, Capocapriolo.**

Capo che non obbedisce alla regola della contrarietà degli smalti: il capo cucito

“D’azzurro a due scaglioni (caprioli), di cui uno rovesciato ed intrecciati d’oro, al **capo cucito** di rosso, caricato di un’ombra di sole d’oro”. La blasonatura di questa arma risulta di una estrema concisione, soprattutto per quanto si riferisce alla situazione relativa ai due scaglioni, mentre l’**ombra di sole** designa, in genere, un astro d’argento, in quanto, per convenzione, il sole è sempre d’oro. Per quanto concerne il capo di rosso, se esso viene qualificato come “**cucito**”, dipende dal fatto che, essendo il resto dello scudo d’azzurro - che è un colore -, il capo non avrebbe potuto, di norma, essere che di metallo (oro o argento). Poiché in questo caso non viene rispettata la regola della contrarietà degli smalti, ecco dunque l’uso del termine “cucito”, vale a dire come se fosse una partizione dello scudo e non una pezza sovrapposta. Questo è anche il caso dello stemma della famiglia **Nacchianti di Firenze** (D’azzurro a due branche di leone in decusse di rosso, al capo cucito d’Angiò). In effetti, con un **Capo di Francia moderna** (d’azzurro a tre fiordalisi d’oro), che costituisce un capo di concessione del Re di Francia, solamente l’argento, l’oro o le pellicce (ermellino o vaio) sarebbero state araldicamente corrette per il resto dello scudo. Nonostante ciò, specie in molti blasoni di città della Francia antica (**Amiens, Marcillac Vallon**, ecc) e moderna (**Aurillac, Bordeaux, Bourges, Chartres, Limoges**, ecc.), si trovano invece nella parte inferiore dello scudo i colori rosso ed azzurro, riproducendo pertanto il caso del capo cucito. Ma questo accade anche per il capo utilizzato da altre città come **Fontevraud** (D’azzurro al carbonchio d’oro, col capo cucito di rosso), di **Marcillac la Croisille** (Di verde al capriolo d’argento spezzato, al capo cucito di d’azzurro caricato di tre stelle d’oro poste in fascia. Il tutto alla bordura scaccata di rosso e d’oro di due file).

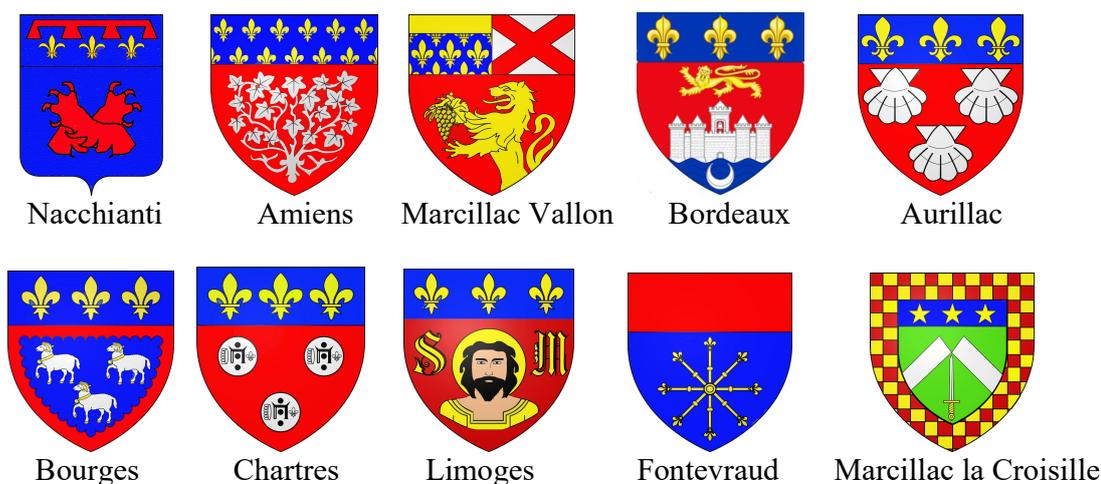
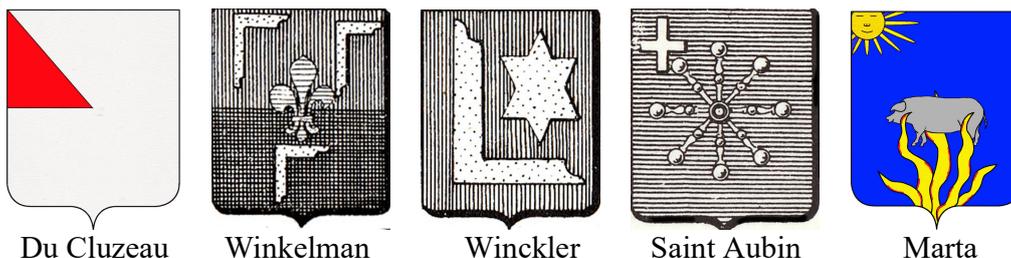


Figure poste nel capo dello scudo

Le figure poste nel capo si blasonano come segue o secondo delle forme derivate **a)** D’argento ad una gru di nero che tiene la sua vigilanza d’oro, addestrata in capo da una crocetta di rosso; **b)** D’argento a due picche rovesciate poste in decusse di nero, accompagnate da 4 fiamme di rosso; al capo d’azzurro seminato di plinti d’oro; **c)** D’azzurro ad un bastone nodoso in banda, accompagnato in capo da una stella ed in punta da una rosa, gambuta e fogliata, il tutto d’oro. Fra altre figure poste nel capo possiamo ricordare il “**grembo ed il grembo franco**” (giron) (**Du Cluzeau**: “D’argento al grembo o gherone di rosso movente dal fianco destro del capo”), la “**squadra**” (equerre) (**Winckelman dell’Olanda**: “Partito di rosso e di nero al giglio d’azzurro posto in abisso ed attraversante sulla partizione, accompagnato da tre squadre d’oro, poste 2 – 1”); **Winckler della Slesia e Sassonia**: “Di rosso alla squadra d’oro, accompagnato da una stella (6) dello stesso”, in altro stemma della famiglia si osserva la stessa squadra con “un bastone nodoso attraversante in banda”), la crocetta (**Saint Aubin**

della Piccardia: “D’azzurro al carbonchio d’argento, accompagnato nel cantone destro del capo da una crocetta dello stesso”), il sole (**Marta:** “D’azzurro al porco d’argento passante fra le fiamme di un fuoco al naturale movente dalla punta, al sole raggiante d’oro movente dal cantone destro del capo”). Occorre evidenziare che, in quest’ultimo esempio, la posizione della pezza, che si trova “in capo”, non è meglio specificata. Ne consegue, dal blasonamento, che essa deve necessariamente trovarsi nella sinistra dello scudo. Di fatto, essa non può essere posta altrove, in quanto il bastone nodoso posto in banda occupa l’angolo superiore destro dello scudo.



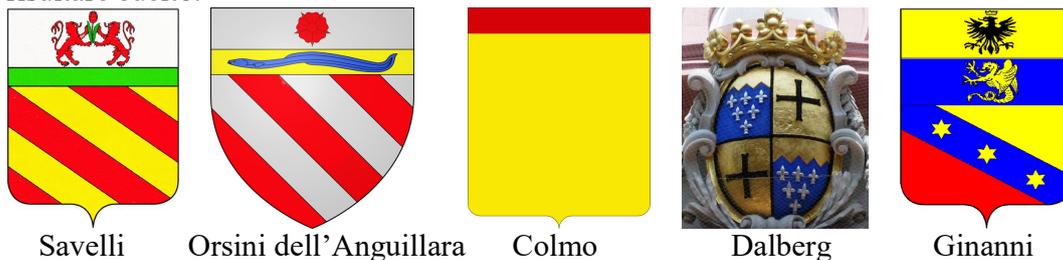
Rappresentazione

Come evidenziato, il capo occupa nella sua massima dimensione un terzo dello scudo. Questo vuol dire che potrebbe anche non occupare il terzo superiore dello scudo.

Variazione sulla forma del capo

Si tratta, in effetti, di situazioni che riguardano l’altezza del capo, la sua forma, ma anche la sua larghezza.

Nel primo caso si possono notare il capo “**sormontato**”, “**attraversato**” da una burella (fascia diminuita) o “**sostenuto**” da una trangla (**Savelli di Corsica e Roma:** “Bandato d’oro e di rosso, al capo d’argento, caricato da due leoni affrontati e controrampanti del secondo, tenenti una rosa d’oro, gambuta e fogliata di verde. *Il capo sostenuto da una trangla di verde*”; **Orsini dell’Anguillara:** “bandato d’argento e di rosso, al capo del primo caricato di una rosa di rosso, sostenuto da una trangla cucita d’oro, caricata di una anguilla d’azzurro, serpeggiante in fascia”). Il minimo di altezza si realizza con il **colmo** (*combe*) o **Capo ristretto**, che sarebbe un capo che raggiunge la metà della sua altezza ordinaria (**Kemmeren von Dalberg:** “D’azzurro a 6 fiordalisi d’argento posti 3 2 1, al colmo d’oro”), che spesso può risultare un capo che si pone al di sopra di un **capo diminuito**. Infine fra il capo con il colmo ed il capo sormontato o sostenuto, esiste il **Capo abbassato**, che è costituito da un capo “abbassato” da un altro capo, il quale è, di norma, un **Capo di padronanza, di Protezione o Concessione o di Religione**, mentre il primo, di norma, già apparteneva alla famiglia. Si tratta di una situazione comune in Italia (**Ginanni di Ravenna:** “Trinciato d’oro e di rosso alla cotissa d’azzurro, caricata di 3 stelle d’oro, attraversante sul tutto; *al capo d’azzurro caricato di un drago reciso d’oro e abbassato sotto il Capo dell’Impero*”). Nel caso del Capo abbassato, i due capi posti nello scudo risultano di dimensioni uguali sullo spazio di un capo di dimensioni normali. In questo caso, il capo di padronanza, quello più onorevole, viene messo nella posizione più alta. Uno o l’altro di questi due capi potrebbe risultare cucito.



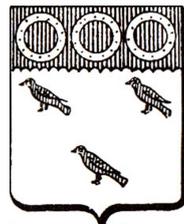
Nel *secondo caso* abbiamo il **Capo centrato** o **ritondato** (**Bonelli di Roma**: “Partito di uno e spaccato di due: nel 1° e 6° di rosso a 3 bande d’oro; nel 2° e 3° d’argento al bue di rosso; nel 4° e 5° bandato d’oro e d’azzurro di 8 pezzi; al capo *ritondato di rosso, col gonfalone e le chiavi pontificie d’oro*”), che individua una figura ritondata ed incavata, il **Capo centrato sostenuto**, il precedente posto sopra una fascia in divisa o riga di smalto diverso (**Boschi da Poirino**: “D’argento a 3 cipressi di verde terrazzati dello stesso; al *capo centrato d’azzurro, sostenuto d’oro e caricato di 3 gigli dello stesso*” (Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana di V. SPRETI, 1928-1936), il **Capo spinato** (**Cowper del Kent**: “D’argento a 3 uccelli di rosso; al capo spinato dello stesso, caricato di 3 anelletti d’oro”), il **Capo inchiaurato o dentato** (**Negromanti**: “D’argento a 3 gigli d’azzurro; al capo inchiaurato di rosso”), il **Capo nebuloso** (**Ratzenried della Svevia**: “Inquartato: nel 1° e 4° di nero a 3 levrieri correnti l’uno sull’altro d’argento; nel 2° e 3° d’argento alla luna piena, circondata di nubi; al capo nebuloso dello stesso”), **Capo merlettato**, **Capo scanalato**, **Capo dentato** (**Cacciaguerra/a di Siena**: “D’azzurro al bisante d’oro, col capo dentato del secondo”) o anche il **Capo contramerlato o merlato rovesciato**, un capo munito di merli di muro nella parte inferiore (**Colborne, baroni del Devonshire**: “D’argento al capriolo di nero, caricato di 3 stelle d’argento e accompagnato da 3 corni da caccia legati del secondo, 2 in capo ed 2 in punta; al capo merlato rovesciato di rosso, caricato di una quintana fra due corone murali d’argento”).



Bonelli



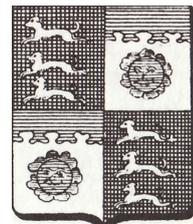
Boschi da Poirino



Cowper



Negromanti



Ratzenried



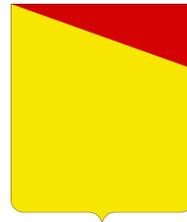
Cacciaguerra/a



Colborne



Capo a destra



Capo a sinistra



Capo appuntato

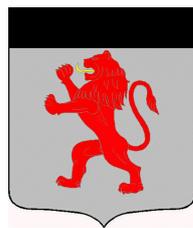
Nel *terzo caso* rientrano tutti gli esempi che riguardano la variazione di larghezza del capo. Nelle situazioni di uno scudo partito o di un inquartato il capo occupa necessariamente una diversa larghezza, così come nel caso di uno scudo bordato. In genere la forma del capo può assumere presentazioni diverse, ma non cambia, in ogni caso, la sua collocazione, avremo quindi, in tale contesto, come evidenziato poco sopra, il **Capo troncato inchiaurato**, il **Capo gradinato**, il **Capo indentato** ed il **Capo merlato**. Il **Capo a volta**, presenta una concavità sul suo limite inferiore, mentre esiste anche il Capo con la sua parte superiore arrotondata ovvero il **Capo incappucciato**, quando risulta diminuito nella sua parte superiore da una linea curvilinea, arrotondata, che individua una specie di copricapo (*chaperonné*). Da ultimo possiamo incontrare anche il **Capo (o obliquo) a destra o a sinistra**, quando lo stesso risulta, rispettivamente diminuito a sx o a dx, perché trinciato o tagliato ed il **Capo appuntato**.

Variazioni sul contenuto del capo

Il capo può in primo luogo non avere un contenuto vero e proprio e cioè può essere sprovvisto di figure araldiche, partizioni o di pezze onorevoli, in questo caso è detto anche “piano”. (**Bruant**: “D’azzurro a capriolo d’oro, accompagnato in capo da due stelle ed in punta da un crescente il tutto d’argento, col *capo di rosso piano*”; **Beauvais**: “D’argento al leone rampante di rosso al capo di nero piano); **de Boyer di Bandos**: “D’azzurro ad una stella d’oro caricata di uno scudetto d’azzurro, caricato a sua volta di un fiordaliso d’oro, col capo d’argento piano”; **Chatillon d’Argenton**: “Di rosso a tre pali di vaio, col *capo d’oro piano*” e **Negri di Vercelli** (D’oro alla torre merlata alla ghibellina, murata di nero, aperta del campo e sormontata da una rondine al naturale. Col capo d’azzurro piano),



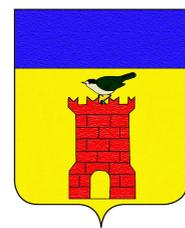
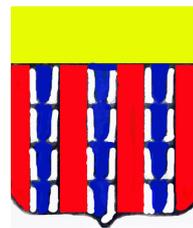
Bruant



Beauvais



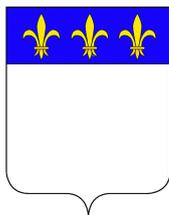
De Boyer de Bandos



Negri

Il contenuto del capo può essere in molti casi prestigioso.

Oltre al già citato **Capo di Francia moderna** (**Spada di Roma** “Di rosso a tre spade d’argento, manicate d’oro, poste in banda e sovrapposte in palo, col capo cucito di Francia moderna”, **Limoges**: “Di rosso, al busto di San Marziale d’argento, vestito e nimbato d’oro, accostato dalle lettere onciali, S a destra, M a sinistra, dello stesso; al capo cucito d’azzurro caricato di tre gigli d’oro, con la divisa *Dieus gart la vila e Sent Marsals la gent* (Dio protegga la città e San Marziale la sua gente)”, **Samatan nel Gers**: “Inquartato: nel 1° e 4° a quattro mandorle sbucciate d’argento poste in decusse; nel 2° e 3° a tre scettri cimati da un fiordaliso il tutto d’oro d’oro posti in fascia; al *capo cucito di Francia moderna*”), **Greppi di Bussero**: “D’oro al Grifo d’azzurro al capo di Francia moderna” (coi gigli d’argento).



Capo di Francia



Spada di Roma



Limoges



Samatan



Greppi di Bussero

possiamo annoverare i seguenti:

Capo di Francia antica: “D’azzurro seminato di gigli d’oro”. (**Parigi**: “Di rosso alla nave d’argento, fluttuante sopra un fiume dello stesso movente dalla punta, al capo cucito di Francia antica”);



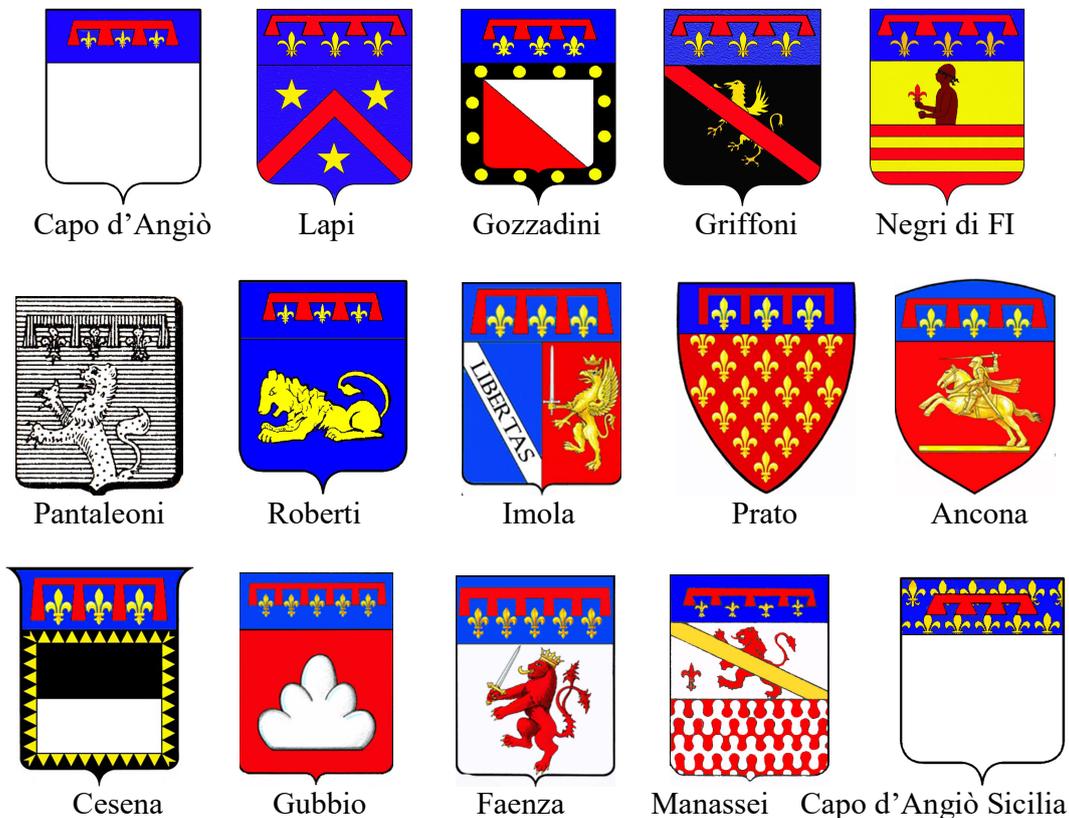
Capo di Francia antica



Parigi

Capo d'Angiò: “D’azzurro a 3 gigli d’oro posti fra quattro pendenti di un lambello di rosso”. E’ stato introdotto in Italia alla venuta di Carlo d’Angiò nel 1265 e dato per concessione alla parte Guelfa in ricordo della vittoria su Manfredi di Svevia a Benevento (**Lapi di Bologna:** “D’azzurro allo scaglione di rosso accompagnato da 3 stelle d’oro; al Capo d’Angiò; **Gozzadini:** “Trinciato d’argento e di rosso alla bordura di nero caricata di 12 bisanti d’oro, col capo d’Angiò”; **Griffoni di Bologna:** “Di nero al grifo d’oro, attraversato dalla banda di rosso; al Capo d’Angiò”; **Negri di Firenze** (Troncato: nel 1° d’oro moro uscente dalla partizione, bendato di nero e tenente nella mano destra un giglio di rosso; col capo d’Angiò); **Pantaleoni di Imola:** “D’azzurro al leone d’oro, rampante ed uscente dalla punta dello scudo sormontato in capo da 3 gigli d’oro sormontata in capo da un lambello di rosso di quattro pendenti posti in capo”; **Roberti:** “D’azzurro al leone al leone accucciato d’oro, col capo cucito d’Angiò”); le città di **Ancona:** “Di rosso al cavaliere col capo cucito d’Angiò”; **Imola** (Partito: nel 1° d’azzurro alla banda d’argento con la scritta *Libertas* in lettere nere; nel 2° di rosso al grifo rampante, d’oro, coronato dello stesso e tenente con la branca destra una spada d’argento, posta in palo; col capo cucito d’Angiò); **Prato** (Di rosso seminato di gigli d’oro. Col capo cucito d’Angiò), Cesena: “Troncato di nero e d’argento alla bordura dentata d’oro e di nero, al Capo cucito d’Angiò”) e due varianti dei precedenti: **Gubbio:** “Di rosso al monte di 5 cime d’argento col capo d’azzurro caricato da 5 gigli d’oro, separati da un lambello di sei pendenti di rosso” e **Faenza:** “Di rosso a 3 spade d’argento, guarnite d’oro, poste una sull’altra in banda, le punte in giù; col capo d’azzurro caricato da 5 gigli d’oro, separati da un lambello di sei pendenti di rosso), come anche la famiglia ternana dei conti **Manassei** (Partito nel 1° d’argento al leone rampante di rosso attraversato da un banda in divisa d’oro, posta in banda e accompagnato in basso a destra da un giglio dello stesso; nel 2° fasciato innestato di 4 pezzi di rosso e di argento; col capo d’Angiò).

Capo di Angiò Sicilia o di Napoli: “D’azzurro seminato di gigli d’oro al lambello di 4 pendenti di rosso, sul seminato”;



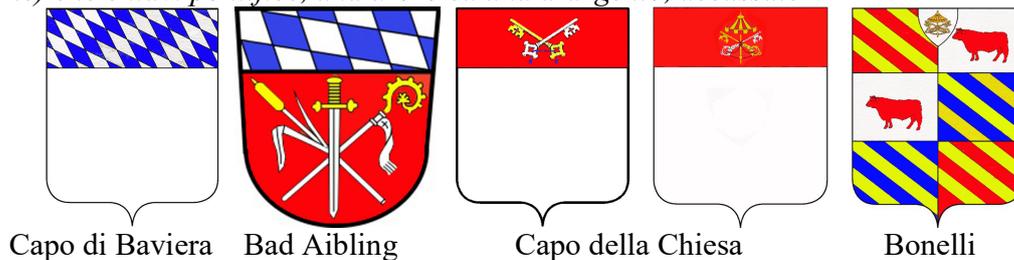
Capo d'Aragona: “D’oro caricato di 4 pali di rosso”. Concessione dei Re d’Aragona, signori dell’Occitania, della Sicilia e della Sardegna. (**Bofill della Catalogna:** “D’azzurro all’agnello pasquale d’argento, la testa rivolta, colla banderuola d’argento alla croce di rosso; al *capo d’Aragona*”); città di **Alghero:** (D’azzurro allo scoglio al naturale da cui sorgono due rametti di corallo di rosso, il più grande posto in palo, al *capo d’Aragona*);

Capo di Bretagna: “Seminato di moscature di ermellino”. Concessione dei Duchi di Bretagna sino all’annessione alla Francia. Oggi viene usato negli stemmi più come simbolo di appartenenza; la città di **Nantes** (Di rosso al vascello d’oro a tre alberi muniti di banderuole dello stesso, velati (*habillé*) con le insegne di Bretagna, navigante sopra un mare di verde spumeggiante d’argento, movente dalla punta; col *capo di Bretagna*; lo scudo timbrato dalla corona).



Capo di Baviera: “Losangato in banda d'azzurro e d'argento” Concessione della casa reale dei Wittelsbach ed oggi simbolo identitario della Baviera, adottato d diversi enti dello stato federale. **Contea di Bad Aibling** “Di rosso alla spada d’argento, manicata d’oro con la punta verso il basso, attraversante su un fiore d’oro di ..., gambuto d’argento ed un pastorale d’argento con l’estremità d’oro, posti un decusse; al Capo di Baviera”

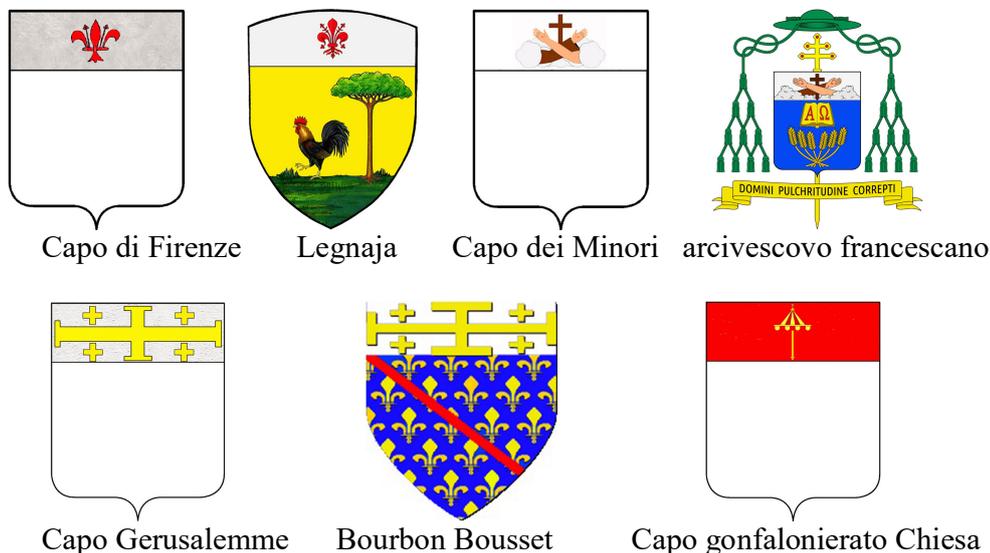
Capo della Chiesa: “Di rosso, alle chiavi di San Pietro decussate, una d'oro e una d'argento; le chiavi possono essere o meno sormontate dall’ombrello basilicale o dalla tiara pontificia”. **Bonelli:** “ Partito di uno e spaccato di due: nel 1° e 6° di rosso a 3 bande d’oro; nel 2° e 3° d’argento al bue di rosso; nel 4° e 5° bandato d’oro e d’azzurro di 8 pezzi; al *capo ritondato e ristretto di rosso, col gonfalone (ombrellone) e le chiavi pontifice, una d’oro ed una d’argento, decussate*”



Capo di Firenze: “D’argento caricato del giglio aperto e bottonato di rosso”, Esclusivo della toscana e concessione del Comune e della Repubblica fiorentina. (**Legnaja**, comune della Toscana: “D’oro al gallo al naturale, crestato di rosso, sinistrato da un albero al naturale, movente da una terrazza di verde; al Capo di Firenze”);

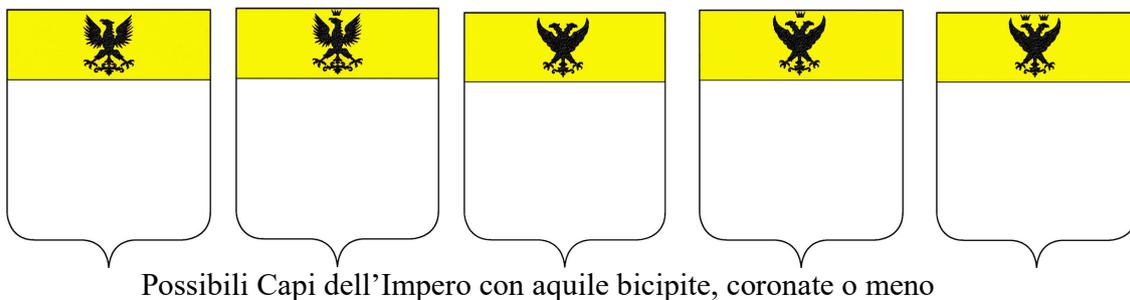
Capo dei Francescani Minori: “D'azzurro o d'argento alla croce sormontata dalle braccia di Cristo e San Francesco, in decusse, recanti le stimmate.” Adottato di norma dai vescovi o cardinali provenienti dall’Ordine francescano minore. (**Arcivescovo francescano minore:** D’azzurro al mazzo di sei spine di grano in decusse sormontate dal un libro aperto d’oro con le lettere alfa ed omega di rosso, al Capo dei Francescani minori)

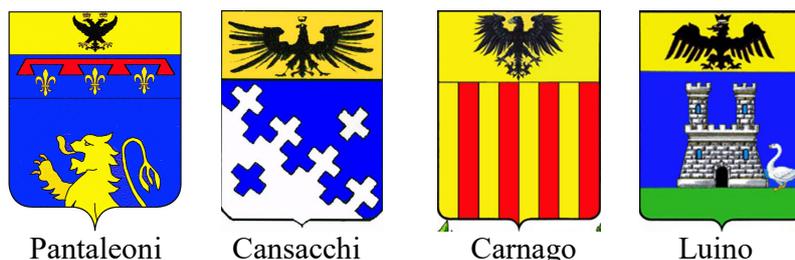
Capo di Gerusalemme: “D’argento, caricato di una croce potenziata e ripotenziata d’oro ed accantonata da quattro crocette dello stesso”. Capo estremamente raro ed indica di norma l’origine della famiglia dei sovrani di Terrasanta, oppure pretese sulla relativa corona. (**Bourbon Busset di Francia:** “Di Bourbon, al Capo di Gerusalemme”);



Capo del Gonfalonierato della Chiesa: Concesso ai benemeriti della Chiesa ed ai gonfalonieri. Le famiglie più illustri, tra quelle insignite della dignità di gonfalonieri pontifici ereditari, assunsero il 'palo del Gonfalonierato'.

Capo dell’Impero (Romano Germanico ed orientale): “D’oro caricato dell’aquila bicipite, spiegata di nero, membrata imbeccata e coronata d’oro”. In molte armi l’aquila ha una sola testa, coronata di nero (vedi quella di Svevia), ma ci sono capo con aquila bicipite (orientale) o meno, non coronata. Più del 10% delle armi degli Italiani portano il Capo dell’Impero (**Pantaleoni di Sicilia:** “D’azzurro al leone d’oro uscente dalla punta, sormontato da 3 gigli dello stesso, divisi da lambello di 4 pendenti di rosso; al Capo dell’Impero; **Cansacchi d’Amelia:** “Trinciato merlato, inchivato in forma di crocette d’azzurro e d’argento; a due crocette scorciate dell’uno nell’altro. Capo d’oro caricato di un’aquila di nero al volo spiegato, coronata d’oro; **Carnago:** “Palato d’oro e di rosso di 8 pezzi *al Capo dell’Impero*”; **Luino:** “D’azzurro al castello d’argento, sopra una campagna di verde, aperto e murato di nero, merlato alla guelfa, finestrato del campo, torricellato di due pezzi e sinistrato da un cigno dello stesso sopra la detta campagna. Al *Capo dell’Impero*” ;





Pantaleoni

Cansacchi

Carnago

Luino

Capo di Napoleone: “Di verde colla lettera N d'oro posta nel cuore ed accostata da tre rose a sei foglie, del medesimo” Concesso alle Buone città del regno napoleonico d'Italia ed in particolare a **Brescia, Milano;**

Capo dei Principi sovrani dell'Impero napoleonico: “D'azzurro all'aquila d'oro con le ali distese (volo abbassato), tenente negli artigli un fulmine dello stesso”;

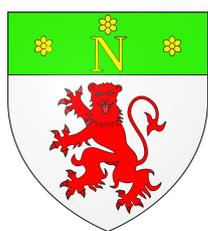
Capo dei Principi, Gran Dignitari dell'Impero napoleonico: “D'azzurro, seminato di api d'oro”;

Capo dei Duchi dell'Impero napoleonico: “Di rosso, seminato di stelle d'argento”;

Capo Napoleonico delle “bonne ville” dell'Impero: “Di rosso caricato di tre api d'oro, poste in fascia”: **Genova, Livorno, Marsiglia, Piacenza, Parma, FI, Roma.**



Capo Napoleone



Brescia



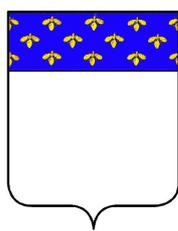
Milano



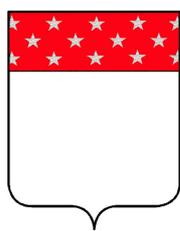
Venezia



Principi sovrani



Gran Dignitari



Duchi



Bonne ville impero



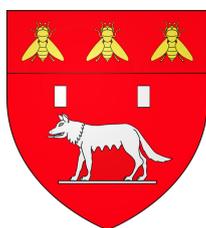
Genova



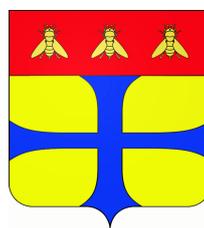
Livorno



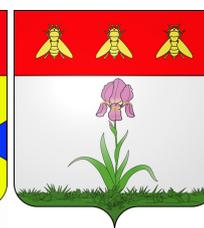
Marsiglia



Piacenza



Parma



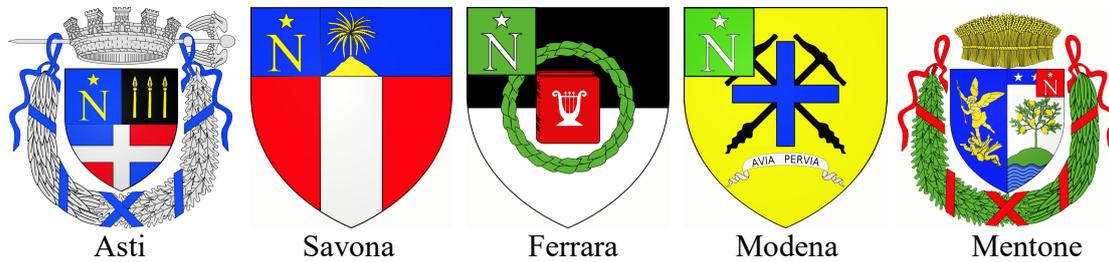
Firenze



Roma

Per completezza di trattazione appare opportuno rammentare che nell'impero napoleonico, come nel Regno d'Italia esistevano, oltre alle *bonne ville*, anche **città di seconda e di terza classe**, che venivano contraddistinte con un quartier franco: “d'azzurro alla lettera N maiuscola sormontata da una stella il tutto d'oro”, per le città di seconda classe dell'impero, vedasi **Asti** e **Savona** e “di verde alla lettera N maiuscola sormontata da una stella il tutto d'oro” per il Regno d'Italia, vedasi **Ferrara** e **Modena**. Le

città di terza classe erano contraddistinte con un quartiere sinistro del capo “di rosso alla lettera N maiuscola sormontata da una stella il tutto d’oro”, come nel caso di **Mentone**.



Infine altre città sottoposte al dominio francese, come **Trieste**, utilizzavano come capo l’aquila imperiale.



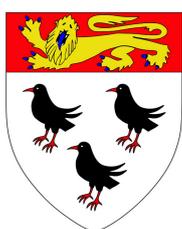
Capo d’Inghilterra: Di rosso al leopardo d’oro” **Canterbury** (D’argento a tre merli di nero, posti 2 - 1, beccati e membrati di rosso al Capo d’Inghilterra), **Chichester** (D’argento a 15 gocce di sangue poste 5-4-3-2, al capo d’Inghilterra);

Capo di Leone 10°: “Globo d’azzurro caricato di 3 gigli d’oro fiancheggiato dalle lettere **L** e **X**” Le predette lettere possono essere i caratteri neri o rossi (**Tozzoni Serristori di Imola:** “Partito: nel 1° (Tozzoni) di rosso al levriero d’argento rampante al Capo d’Angiò; nel 2° (Serristori) d’azzurro alla fascia diminuita d’argento accompagnate da tre stelle di 8 raggi dello stesso poste due in capo ed una in punta; al Capo cucito d’Angiò, abbassato sotto il Capo di Leone X”);

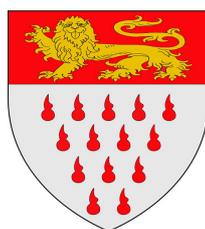
Capo dei Duchi di Lorena: “Inquartato: nel 1° partito: fasciato di rosso e d’argento di 8 pezzi (*Ungheria*), e di azzurro seminato di fiordalisi d’oro al lambello di rosso posto nel capo (*Angiò Sicilia*); nel 2° partito: d’argento, caricato di una croce potenziata d’oro ed accantonata da quattro crocette dello stesso e palato (*Gerusalemme*) e d’oro a 4 pali di rosso (*Provenza*); nel 3° partito; d’azzurro seminato di fiordalisi d’oro alla bordura di rosso (*Francia antica*) e d’azzurro al leone rampante a sinistra armato linguato e coronato di rosso (*Guelders*); nel 4° partito: d’oro al leone rampante di nero armato e linguato di rosso (*Julich*) e d’azzurro seminato di crocette fitte ricrociate d’oro da due barbi addossati d’oro attraversanti posti in palo (*Bar*); sul tutto, in abisso, uno scudetto di rosso caricato di tre alerioni d’argento posti nel senso della banda (*Lorena*)”. Spesso il Capo di Lorena prevede solamente la seguente versione: “D’oro alla banda di rosso, caricata di tre alerioni d’argento, posti nel senso della stessa”, che è lo scudetto riportato sul tutto dello stemma precedente. L’esempio del capo del 1° caso ci è fornito da quello della città di **Nancy** (D’argento al cardo di verde fiorito al naturale, posto in palo; al capo dei duchi di Lorena);



Capo d'Inghilterra



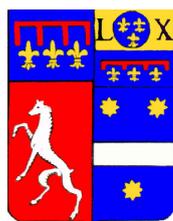
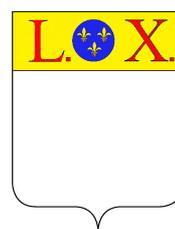
Canterbury



Chichester



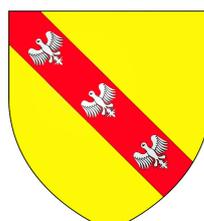
Capo di Papa Leone X



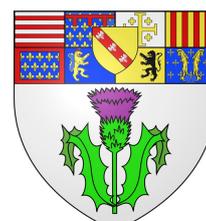
Tozzoni Serristori



Lorena Bar Vaudemont



Lorena



Nancy

Capo del Littorio: fu istituito con Regio Decreto del 12 ottobre 1933 n. 1440 e reso obbligatorio per tutti gli stemmi di comuni, province ed enti morali durante il regime fascista ed abolito con Decreto Legislativo Luogotenenziale del 10 dicembre 1944 n. 394: “Di rosso (porpora) al fascio littorio d'oro, circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali, svolazzante nel senso della fascia”. **Provincia di Pola:** “D'azzurro ad una capra al naturale passante sopra una altura di verde movente dalla punta dello scudo, al Capo del Littorio”. L'abolizione del capo in questione prevedeva la cancellazione della predetta pezza dai blasoni che lo innalzavano, ma alcuni enti hanno erroneamente cancellato il solo fascio o il fascio ed i due rami, lasciando il capo di rosso. Altri ancora hanno mantenuto il capo del Littorio come, **S. Sebastiano da Po**, comune della città metropolitana di Torino: “Di porpora alla torre al naturale murata e finestrata di nero, merlata alla guelfa, cimata da una torricella dello stesso, merlata e finestrata, di nero, sostenente due rami di alloro di verde posti in decusse. La detta torre sorgente da una campagna di tre monti sostenenti un uccello, il tutto al naturale; al capo del Littorio”. Altri hanno sostituito il fascio littorio con una stella, come **Mazzé**, comune piemontese: “D'azzurro al leone rampante d'oro rivoltato tenente con le branche anteriori un mazzuolo dello stesso posto in palo; al Capo di porpora alla stella d'oro, circondata da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dai colori nazionali, svolazzante nel senso della fascia”. Altri infine hanno continuato a prevedere un capo nel quale hanno mantenuto un fascio littorio, come la **Provincia di Matera:** “Partito: nel 1° d'azzurro al tempio dorico di cinque colonne al naturale; nel 2° d'argento all'aquila di nero dal volo abbassato, coronata dello stesso; al capo d'argento cucito caricato del fascio littorio romano”.



Capo del Littorio



Pola Prov.



S. Sebastiano da Po



Mazzé



Matera Prov.

Capo dell'Ordine del Cristo: “D'argento, alla croce patente di rosso caricata da una sottile croce del campo”

Capo di Malta: “Di rosso alla croce biforcata ed allargata d'argento (8 punte)”. (**Negri di Pontremoli:** D'argento alla burella d'oro accompagnata in capo da un levriero passante sovrastato da una stella di 8 punto ed in punta da un'aquila d'oro dal volo spiegato, coronata dello stesso; al Capo di Malta”.

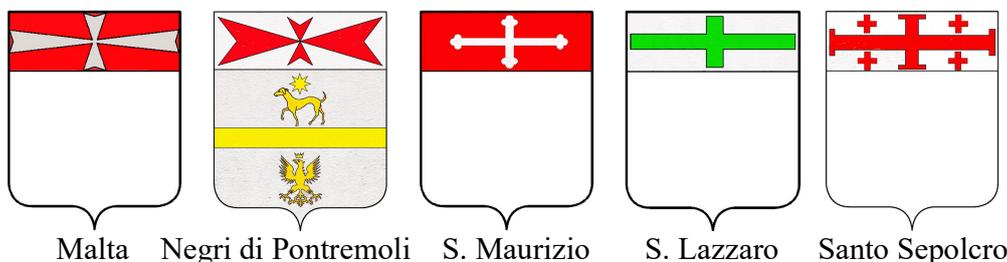
Capo Costantiniano di S. Giorgio: “D'argento alla croce gigliata di rosso, filettata d'oro, le braccia caricate delle lettere IHSV (*In hoc signo vinces*), caricata in cuore dal monogramma greco CHRISTOS d'oro”

Capo di S. Maurizio: “Di rosso alla croce trilobata d'argento”. Nel 1573 l'Ordine di San Maurizio viene fuso con quello di San Lazzaro ed alla croce Mauriziana viene accollata quella biforcata di verde.

Capo di San Lazzaro: “D'argento alla croce di verde”, successivamente diviene biforcata;

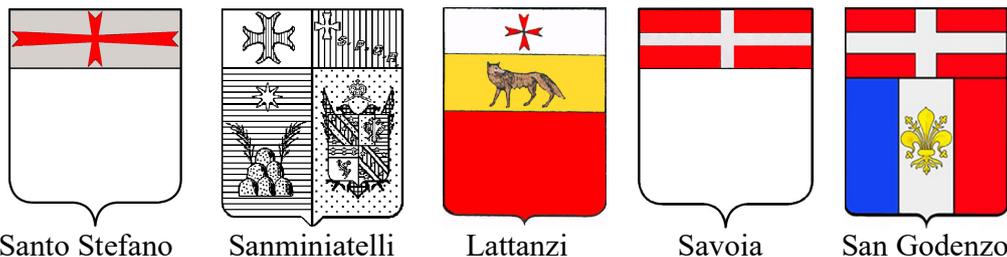
Capo di S. Maria Teutonica: “D'argento alla croce patente di nero”;

Capo del Santo Sepolcro: “D'argento alla croce potenziata di rosso, accantonata da quattro crocette dello stesso”



Capo di Santo Stefano: “Partito: nel 1°: D'argento alla croce ad 8 punte biforcata ed allargata di rosso”. Molte armi della Toscana portano il Capo di S. Stefano, ordine fondato da Cosimo 1° de' Medici nel 1562. Estremamente interessante risulta lo stemma della famiglia **Sanminiatelli Zabarella**, che presenta all'interno del suo complesso stemma, oltre al capo di Santo Stefano, anche quelli di Francia Moderna e del Senato Romano (vds: più sotto). Lo stemma si blasona come segue: “D'azzurro al monte di 6 cime di oro cimato da 2 rami di palma di verde accompagnanti l'ultimo monte e sormontato da una stella (8 raggi) d'oro; al *Capo di Santo Stefano*; nel 2° d'oro all'aquila bicipite spiegata di nero coronata d'oro, caricata in petto da uno scudetto inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro ad una banda di rosso, caricata di tre stelle d'oro, bordata d'oro ed accompagnata da quattro stelle dello stesso, poste due in capo e due in punta, nel senso della banda; nel 2° partito d'oro e di rosso, all'aquila bicipite partita di rosso e di argento attraversante sulla partizione; nel 3° d'argento al leone rampante di verde tenente con la branca anteriore destra una croce latina di rosso e caricato sull'orecchio da una rosa dello stesso; al capo di Francia moderna; col capo del Senato romano, che è: di porpora alla sigla SPQR di nero addestrata da una croce greca d'argento”; **Lattanzi dell'Umbria:** “Troncato: nel 1° d'oro alla lupa passante al naturale col la testa rivolta; nel 2° di rosso; col Capo di S. Stefano”);

Capo di Savoia: “Di rosso alla croce d'argento”. Diversi municipi italiani hanno posto nel loro stemma il capo di Savoia, come Capo di dipendenza (**San Godenzo**, comune della Toscana: “Interzato in palo di verde, d'argento al giglio di Firenze di rosso e di rosso; col Capo di Savoia”);



Santo Stefano

Sanminiatielli

Lattanzi

Savoia

San Godenzo

Capo del Senato Romano: “Di porpora alla croce greca d'argento e alla sigla SPQR d'oro”. Era usato dai senatori non originari dell'Urbe. Se ne hanno esempi negli stemmi, conservati nell'Aula Consiliare del Palazzo Senatorio, di Raimondo Tolomei (1358), Ungaro degli Atti (1359) e di Tommaso Pianciani (1360). **Coppoli:** Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da tre coppe chiuse dello stesso, 2.1

Capo di Sicilia: “Inquartato in decusse: nel 1° e 4° di Svevia; nel 2° e 3° d'Aragona”. Non molto comune (**Beccadelli di Bologna:** “D'azzurro a tre semivoli d'oro posti in fascia al capo di Sicilia”);

Capo di Svevia: “D'argento all'aquila spiegata e coronata di nero”. Concessione dei principi svevi nelle Due Sicilie. Fu introdotto in Italia dal Barbarossa e da quel momento ha contrassegnato la fazione dei Ghibellini. (**Di Crollanza di Bari:** “Spaccato nel 1° d'oro, al leone illeopardito di rosso, tenente nella branca anteriore destra una lancia nel verso della sbarra; nel 2° d'argento a 3 fasce ondate di rosso; il tutto abbassato sotto il *Capo di Svevia*”);



Senato di Roma

Coppoli

Capo di Sicilia

Beccadelli

Di Crollanza

Capo di Svezia: “D'azzurro a 3 corone d'oro”. **Città di Jonkoping:** “Di rosso al castello d'argento merlato, sorgente dal un mare d'azzurro movente dalla punta dello scudo, aperto e finestrato di nero, torricellato di tre pezzi di cui quella centrale più alta; al *Capo di Svezia*”

Capo di Venezia o Capo di S. Marco: “D'argento al leone di San Marco d'oro”. Viene di norma adottato nello stemma dei Patriarchi di Venezia.



Capo di Svezia

Jonkoping

Capo di Venezia

Giovanni 23°

Card. Scola

Infine, all'interno del capo, che è una pezza onorevole, si possono ritrovare incluse anche delle altre pezze onorevoli. In tale contesto si possono incontrare capi scaccati (famiglia **d'Albert d'Ailly:** di rosso a due rami di sorbo d'argento posti in decusse, accompagnati in capo da uno scudetto d'Albert antico, che è d'oro al leone rampante di rosso coronato dello stesso, col *capo scaccato d'argento e d'azzurro di tre file*), capi con una fascia (famiglia **de Beauvais d'Herbelay:** d'oro al capo di nero caricato di una fascia increspata (vivrée) d'argento), capi con una divisa (famiglia **Bellanger de**

Nanteuil: d'oro al leone rampante d'argento, al capo cucito d'azzurro, caricato da due rotelle di sperone d'oro e sostenuto da una divisa dello stesso) e capi con uno o più pali (famiglia **le Bouults**: “D'azzurro allo scaglione d'oro, accompagnato in punto da una stella dello stesso, Col capo palato di rosso e d'oro di 6 pezzi”).



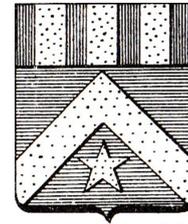
D'Albert d'Ailly



de Beauvais d'Herbelay



Bellanger de Nanteuil



Le Bouults

Varietà delle figure nel capo dello scudo

Allorché si tratta di figure che vengono “caricate” nel capo dello scudo, la loro varietà risulta estrema. Ecco di seguito una lista, peraltro non esaustiva: **api, aquile, voli abbassati, plinti, gigli, anatroccoli, castelli, campane, conchiglie, crescenti, crocette, croci** dai tipi più svariati, **destrocheri** armati o meno, **stelle, fiordalisi, melograni, lambelli** da 3 a 5 pendenti, **leoni** nascenti o uscenti, **merlotti** (che si distinguono dall'anatroccolo per il fatto che quest'ultimo non ha né becco né zampe), **mitrie, moscature di ermellino, ponti merlati, pini, torri**.

Il capo, infine, può ospitare al suo interno delle pellicce come il vaio o l'ermellino, come appunto abbiamo visto nel caso del Capo di Bretagna.

Variazioni sulle figure nel capo

Il capo dello scudo non risulta esattamente definito da una linea orizzontale che lo separa dal resto dello scudo e nonostante ciò delle figure vengono collocate nello stesso posto, spesso occupato da un capo vero e proprio. Una attenta consultazione degli armoriali evidenzia spesso figure apparentemente poste nel capo senza che il relativo blasonamento ne faccia espressa menzione. Per comprendere meglio la questione, basta esaminare il blasono della famiglia **d'Aubert**: “Di nero all'aquila d'oro dal volo abbassato, addestrata da una stella dello stesso”. In questo caso, anche se non specificato nel blasonamento, la stella è in pratica nel capo. Di fatto, tenuto conto che l'aquila, da sola, riempie tutto lo scudo e che la stella si trova all'altezza della testa dell'aquila, quest'ultima non può che trovarsi necessariamente che nel capo dello scudo. Anche nel caso dello stemma della città di **Cahors**, (Di rosso, al ponte di sei archi d'argento, murato di nero, posato su onde d'azzurro moventi dalla punta, cimato da cinque torrette d'argento, murate di nero, aperte del campo, sormontate da cinque gigli d'oro) anche se la disposizione delle “5 torri, ciascuna sormontata da un fiordaliso”, non risulta blasonata, è evidente che debba essere posta in fascia, ponendo necessariamente i fiordalisi nel capo. Al di là delle inevitabili eccezioni, la maniera di disporre le figure nel capo risulta nella maggioranza dei casi la seguente:

- il sole viene, di norma, posto a destra e la luna a sinistra, quando insieme al sole;
- se le figure risultano in numero di due: vengono di norma poste in fascia e si accompagnano spesso con una figura identica, raramente la seconda figura viene posta in punta;
- se in numero di tre: possono essere identiche oppure due identiche ed una diversa (es: tre martelli, tre gigli, tre anelli, tre bisanti, tre conchiglie, tre stelle, due stelle ed un crescente, due cinquefoglie ed una rotella di sperone, ecc.) e sono normalmente ordinate 2-1 (1 in punta); ma possono anche presentarsi in fascia o in palo; **Winckeseel dell'Olanda** “D'azzurro al capo contro merlato d'oro caricato di tre martelli di rosso orientati verso della banda ed affiancati in fascia; **Sarrazin della Franca Contea**

(D'azzurro a due scaglioni d'oro, accompagnati da tre stelle d'oro, poste 2 in capo ed una in punta); **Quatrefages de la Roquette di Lione**; "D'azzurro al capriolo d'argento accompagnato in punta da un leone rampante dello stesso al capo d'argento caricato di tre stelle dello stesso poste in fascia"; **Saint Laurent di Normandia**: "D'azzurro allo scaglione d'oro; col capo di nero cucito caricato di tre stelle d'oro poste in fascia";

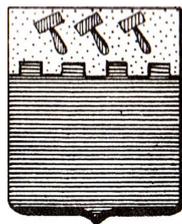
- se in numero superiore, di norma ordinate in fascia, in palo o 3-2-1. I **Savino, marchesi di Auletta (NA)** ci mostrano, invece, una disposizione particolare con il capo appuntato (D'azzurro allo scaglione abbassato accompagnato da 4 stelle (6) d'oro poste tre in capo in fascia ed una in punta; al capo appuntato di rosso);



d'Aubert



Cahors



Winckeseel



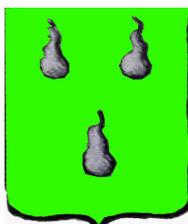
Sarrazin



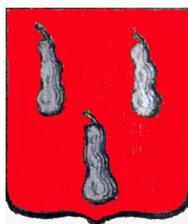
Quatrefages



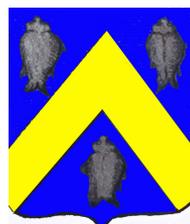
Saint Laurent



Amproux



Favier de Boulay



Le Meusnier



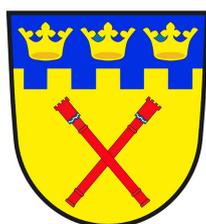
Chalant

Per citare alcuni esempi, possiamo ricordare le armi della famiglia **Amproux**, che portano nel capo, in alcuni stemmi, "tre lacrime d'argento in campo verde, poste 2-1"; la famiglia **Favier de Boulay**, come nel caso della famiglia precedente, presentano nel capo "di rosso a tre cetrioli d'argento, con il peduncolo in alto"; lo stesso tipo di rappresentazione per alcuni stemmi della famiglia angevina **Le Meusnier**, con "tre pesci (meuniers) d'argento". Questa famiglia, la cui arma è evidentemente parlante, dispone anche di un altro blasone: "D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre pesci d'argento". In questo caso, lo scaglione impone necessariamente la disposizione ordinativa 2-1.

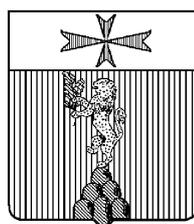
Un'ultima notazione fa fatta per le figure "attraversanti" che, evidentemente, possono occupare una parte del capo dello scudo. Nel caso delle armi della famiglia **Chalant** potremo osservare un "bastone di nero attraversante" sullo scudo, che è: "D'argento al capo di rosso al bastone di nero attraversante"; la famiglia **Le Couturier** dispone di un blasone: "Di rosso, all'albero d'oro, col crescente d'argento rivoltato che tocca la base e la radice dell'albero; col capo cucito d'azzurro, caricato di due stelle d'argento ed una piccola nuvola dello stesso in forma di circolo, attraversante sulla separazione del capo e del campo dello scudo", che rappresenta una vera chicca di composizione araldica.



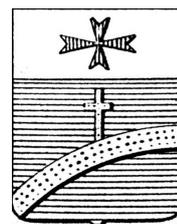
Le Couturier



Ist. araldico Svedese



Leonetti



Mancini R. C.



Massini

Da ultimo, per completezza di trattazione, vanno infine ricordate le pezze onorevoli di 1° e 2° ordine che di norma occupano un posto nel capo dello scudo. Nel caso specifico il **Quarto franco destro e sinistro**, il **Cantone**, con la variante di **Cantone franco, destro e sinistro**, e quello già sopra evidenziato come il **Gherone** o **Grembo franco** (giron).

Altri stemmi blasonati

Albarelli di Modena: “D’azzurro all’albero di verde, sinistrato in alto da un uccello in volo di nero; col capo d’azzurro caricato di un cuore di rosso tra da quattro gigli d’oro; il capo sostenuto da una trangla d’argento”;

Aldemoresco o Moresco del Napoletano; “Troncato in palizzata d’azzurro e d’argento; al capo d’argento caricato di una crocetta di rosso”;

Aldobrandeschi di Siena: “D’oro al mezzo leone rampante di rosso unito ad una mezza aquila rivolta dello stesso; col Capo dell’Impero”;

Alessandri di Firenze: D’azzurro all’agnello bicefalo di argento passante, accompagnato nel cantone destro del capo da 2 foglie di palma di verde in decusse ed inserite in una corona all’antica d’oro; al Capo di Leone X, abbassato sotto il Capo dell’Impero orientale”;

Baldoni di Ancona: “scaglione di argento - 3 palle dello stesso poste 2,1 su rosso - monte a 3 cime di oro uscente dalla punta su rosso - capo di Francia

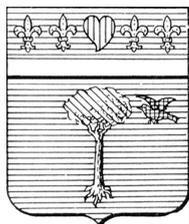
Baretti: “D’armellino pieno al Capo di Gerusalemme”;

de Candia di Alghero: “D’azzurro al leone rampante di oro su azzurro - sole di oro uscente in alto a sinistra - 2 pini silvestri (alberi) di verde su terrazzo di verde a destra su azzurro

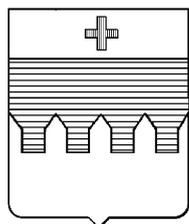
Cantucci di Firenze: Partito increspato d’oro e d’azzurro di 3 pezzi alla banda partita d’azzurro e d’oro; col Capo dell’Impero”;

Gama di Bologna: “D’azzurro all’aquila col volo spiegato di nero, coronata d’oro, allo scudetto rotondo d’argento caricato di una squadra di nero a forma di L capovolta; col Capo d’Angiò”;

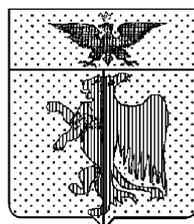
Giolfini di Verona: “Piumettato d’argento e moscato di nero al capo inchivato di nero e di rosso”;



Albarelli



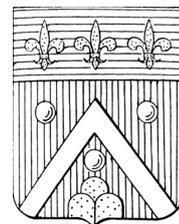
Aldemoresco



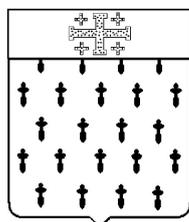
Aldobrandeschi



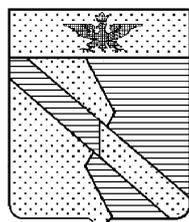
Alessandri



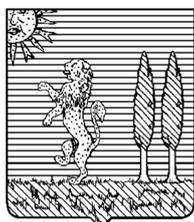
Baldoni



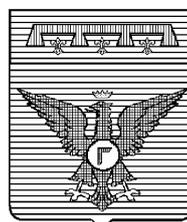
Baretti



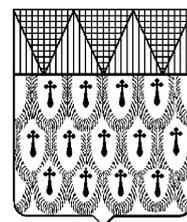
Cantucci



de Candia



Gama



Giolfini

Istituto araldico svedese: “D’oro a due bastoni di rosso in decusse, cimati da una torretta sopra una fascia ondata d’azzurro caricata di un filetto ondato d’argento, col capo contro merlato di Svezia (D’azzurro a tre corone d’oro poste in fascia)”;

Leonetti di Prato: “D’azzurro al monte a 6 cime di verde uscente dalla punta e sostenente un leone rampante di oro con un ramoscello di quercia al naturale tra le branche anteriori; col capo di Santo Stefano”;

Mancini Ridolfini Corazzi di cortona: “D’azzurro, alla sbarra abbassata convessa d’oro cimata da una croce latina dello stesso, al Capo di Santo Stefano”;

Massini dell’Umbria: “D’azzurro ad una banda d’argento ed una sbarra di rosso in decusse, la seconda attraversante, accompagnate in capo da una stella (6) d’oro”;

Morali di S. Miniato: “Trinciato d’argento e di rosso al leone rampante dell’uno nell’altro; al Capo di Santo Stefano”;

Marescotti di Firenze: “Fasciato di rosso e di argento alla pantera rampante al naturale con la testa in maestà; col Capo d’Angiò abbassato sotto il Capo d’Impero”;

Negro (di) della Liguria: 3 gigli di azzurro posti 2,1 su argento - capo inchiaurato di rosso su argento

Nelson: “D’oro alla croce gigliata di nero, attraversata da una banda d’oro, bordata di rosso e caricata da 2 granate (bombe) fumanti al naturale nel senso della pezza; sul tutto una fascia d’azzurro con la scritta "TRAFALGAR" in lettere maiuscole d’argento; col capo d’argento caricato a dextra da una torre da un albero di palma e da una nave a sinistra, tutto al naturale, sopra un mare fluttuoso di azzurro”;

Nucci do Pescia: “D’azzurro al grifo rampante d’oro, al Capo di Santo Stefano”;

Oldofredi di Brescia: “Di rosso al leone rampante d’oro; col capo d’oro caricato di 3 aquile di nero coronate di oro poste in fascia”;

Pasini Frassoni di Roma: “Partito: nel 1° d’azzurro, alla colomba della pace di argento tenente nel becco un ramoscello d’olivo al naturale in palo, sostenuta da un monte di 3 cime di verde uscente dalla punta ed accompagnata in capo da una sbarra convessa alzata (arcobaleno) di rosso, d’oro e di verde, col Capo dell’Impero; nel 2° di rosso all’albero di frassino al naturale sradicato sormontato da una colomba in volo di argento; sul tutto sul punto del capo, sulla partizione, un’ostia di argento con il monogramma di Cristo di nero con la croce e i chiodi dello stesso”;

Payen, Tours, Francia: “Di rosso seminato di cinquefoglie d’argento al lambello d’azzurro di tre pendenti bordato d’oro in capo”;

Piovini di Vicenza: Troncato d’azzurro e di verde alla fascia controinnestata (nebulosa) d’argento attraversante sulla partizione; alla nuvola d’argento movente dal capo dello scudo, vibrante raggi d’oro verso la fascia”;

Pucci Sisti di Montepulciano: “D’azzurro alla banda d’oro caricata di tre 3 palle di rosso; al Capo di Santo Stefano”

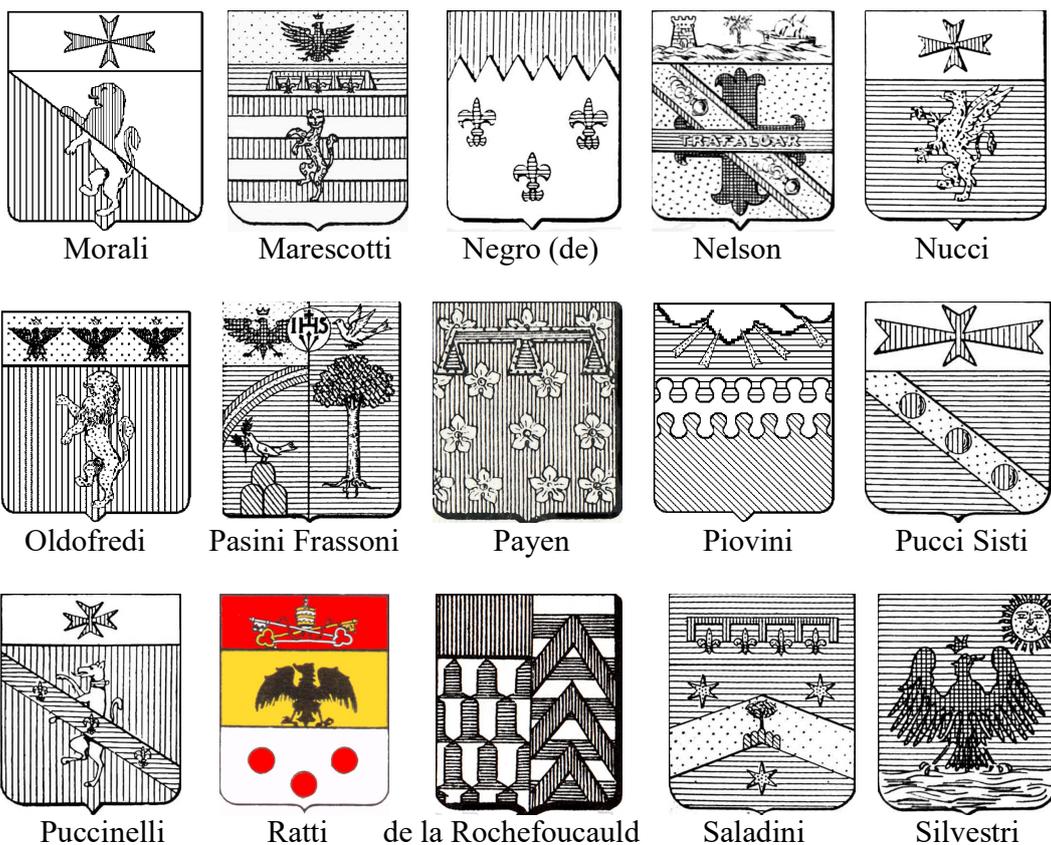
Puccinelli di Firenze: “Di rosso al levriero d’argento rampante, collarinato d’azzurro, con la banda d’azzurro attraversante, carica di 3 gigli di oro nel senso del palo; al Capo di Santo Stefano”;

Ratti di Desio: “Troncato: nel 1° d’oro all’aquila di nero dal volo abbassato; nel 2° d’argento a tre bisanti di rosso posti 2 , 1; col Capo della Chiesa” (Variante con il triregno);

de la Rochefoucauld d’Urfé: “Partito: nel 1° vaiato d’argento e d’azzurro di quattro file, al capo di rosso pieno; nel 2° Fasciato d’argento e d’azzurro a tre scaglioni di rosso”;

Saladini di Ascoli Piceno: “D’azzurro allo scaglione d’oro caricato di un albero di pino di verde, sopra un monte ristretto di 5 cime dello stesso e accompagnato da 3 stelle (6raggi) dello stesso poste 2 in capo ed 1 in punta; col capo cucito d’azzurro d’Angiò (4 gigli d’oro separati da 5 pendenti di un lambello di rosso”;

Silvestri di Anagni: “D’azzurro all’aquila rivolta col volo abbassato, coronata di nero posta su mare di argento fluttuoso di azzurro, al sole raggiante d’oro posto nel canton sinistro del capo”;



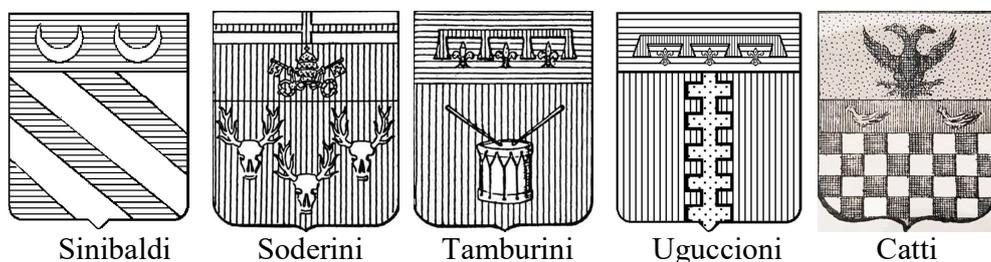
Sinibaldi di Gualdo Tadino: “Bandato di argento e di azzurro, col capo d’azzurro a 2 lune montanti (crescenti) d’argento poste in fascia”;

Soderini, Roma (Di rosso a 3 massacri di cervo di argento posti 2,1; al Capo della Chiesa (Di rosso a 2 chiavi d’oro incrociate in decusse, sormontate da una tiara dello stesso) abbassato dal capo di Savoia (D’argento caricato di una croce di rosso);

Tamburini d Ferrara: tamburo sostenente 2 bacchette divergenti in banda e in sbarra tutto di argento su azzurro - capo d’Angiò

Uguccioni di Firenze: “Di rosso al palo doppiomerlato d’oro, col Capo d’Angiò”;

Catti di Ravenna: “Scaccato di nero e d’argento; al Capo dell’Impero, sostenuto dalla divisa di rosso, caricata di due merletti d’argento”



BIBLIOGRAFIA

- Bedingfield Henry e Gwynn-Jones Peter**, Heraldry, Bison Book e Magna Book, Leicester, 1993;
- Bascapé Giacomo e Del Piazzo Marcello**, Insegne e Simboli, araldica pubblica e privata, Ministero dei Beni Culturali, 1983;
- Bouton Victor**, Nouveau Traité des Armoiries, Dentu e C. Editeurs, Paris 1887;
- Chiusano Amedeo e Saporiti Maurizio**, Elementi di Araldica Militare, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 1995;
- De Bara Hierosme**, Le blason del Armoiries, Ristampa dell'Edizione del 1781, Editore Jean Bonnot, Parigi, 1975;
- Di Crollanza Goffredo**, Dizionario Storico Blasonico, vol. 3, Ristampa dell'edizione 1890, Editore Forni, Bologna;
- Di Crollanza Giovanni Battista**, Enciclopedia araldico cavalleresca, Prontuario nobiliare, Ristampa Editore Forni, Bologna, 1964
- Dubuisson Pierre Paul**, Armorial Dubuisson, Ristampa Orsini De Marzo 2007;
- Fox Davies A.C.**, A Complete Guide of Heraldry, Bloomsbury Books, Londra, 1985;
- Guelfi Camajani Piero**, Dizionario Araldico, Ristampa Forni Editore, 1978;
- Lamarque Philippe**, L'Art du Blason, Edition du Quotidien, 2015;
- Joubert Pierre**, L'Heraldique, Editions Ouest France, 1984;
- Menestier C.F.**, La Methode du Blason, copia anastatica dell'originale del 1688;
- Maigne**, Abregé methodique de la science des armoiries, Garnier Editeur, 1885;
- Montauto Fabrizio di, Manuale di Araldica, Edizioni Polistampa, Firenze, 1999;
- Palizzolo Gravina di Ramione Vittorio**, Blasone in Sicilia, Brancato Editore, 2000;
- Palizzolo Gravina di Ramione Vittorio**, Dizionario Storico Araldico della Sicilia, Edizioni Librarie Siciliane, Ristampa dell'edizione 1875, Edizioni Librarie Siciliane;
- Palizzolo Drago Francesco**, Famiglie Nobili Siciliane, Edizioni Clio, 2004;
- Pastoureau Michel**, Traité d'Heraldique, Picard Editeur, Parigi, 1993;
- Rietstap Giovanni Battista**, Armorial General, ristampa inglese dell'editore Van Goor Zonn, Gouda 1885;
- Stendardi Goro**, Antiche famiglie di Firenze in Malta e Santo Stefano, Zanoni Editore, 1995;
- Veyrin Forrer Theodore**, Precis d'Heraldique, Larousse, 2000;
- Vicent y Cadenas Don Vicente**, Diccionario Heraldico (varie lingue e dizionario di equivalenze araldiche), Hidalguia, Madrid, 1984;
- Von Volborth Carl Alexander**, Araldica, usi regole e stili, Ristampa dell'edizione 1881, Melita Editori, 1994;
- Wenzler Claude**, L'Heraldique, Edition Ouest France, 1997